

**LA RIFORMA** Con il sì del Parlamento al decreto sul fisco regionale completato il primo nucleo delle nuove regole. Ora si passa all'attuazione

# Federalismo al via, dalle tasse ai servizi ecco cosa cambierà

Percorso a tappe fino al 2018, con incognite e nodi da sciogliere

ROMA – Un percorso movimentato, con molti passaggi intermedi e anche varie incognite. I cittadini-contribuenti inizieranno ad "assaggiare" il federalismo fiscale fin dalle prossime settimane, quando scatteranno le prime novità concrete, piacevoli o spiacevoli che siano (dalla cedolare secca sugli affitti, al possibile incremento dell'addizionale all'Irpef, nei Comuni che non hanno già applicato a fondo questa facoltà). Ma ora che una parte consistente del progetto è andata in porto, con il sì parlamentare al decreto su fisco regionale e sanità (cui seguirà a giorni il definitivo via libera del governo) inizia forse la fase cruciale, quella dell'attuazione pratica dei principi. Una lunga transizione che si concluderà solo nel 2018, durante la quale toccherà agli italiani verificare i decantati benefici di un sistema pensato per rimuovere inefficienze ed anomalie accumulate per decenni.

**Le tappe.** Le scadenze intermedie sono molte, ma sostanzialmente l'arco di tempo fino al 2018 è suddiviso in due: quello che va da oggi al 2013-2014, biennio in cui partiranno nella loro forma definitiva le novità relative prima alle Regioni e poi ai Comuni, e gli anni successivi in cui per la sanità si completerà gradualmente il passaggio dalla spesa storica ai

## PEREQUAZIONE DECISIVA

*Da definire i rapporti non solo tra Stato e Regioni, ma anche con gli 8.000 Comuni*

costi standard. Dal 2014 in poi inoltre i sindaci potranno manovrare l'imposta municipale, la cui aliquota fissata allo 0,76% penalizza - a bocce ferme - immobili industriali e commerciali.

**I nodi.** Trasformare l'architettura istituzionale di un Paese non è certo un processo facile, né immediato. La gradualità è una scelta saggia, ma c'è anche il rischio che si trasformi in indeterminazione. Nel maggio del 2009 è stata approvata la legge delega, che ovviamente rinviava a decreti attuativi. A quasi due anni di distanza ne sono arrivati in porto cinque, ne mancano almeno altri tre (compreso quello su premi e sanzioni per gli amministratori). Ma molte delle norme in questione rinviano a loro volta ad ulteriori provvedimenti ministeriali, anche su aspetti decisivi. È tutto da chiarire ad esempio il meccanismo della perequazione, che dovrà assicurare prestazioni uguali in tutte le Regioni, ed accorciare le distanze tra i territori "ricchi" e quelli con minore capacità fiscale. Così come andrà definita nei dettagli la geometria istituzionale che vede non solo i rapporti tra Stato centrale e Regioni, ma anche quelli tra queste e gli ottomila Comuni.

**Il nuovo assetto.** Molti osservatori poi giudicano il punto di arrivo della riforma meno rivoluzionario di quanto si potesse attendere. Emblematico è il caso della sanità: accantonata l'idea di determinare in modo analitico i costi standard di beni e prestazioni (dalla siringa al posto letto) si è scelto un meccanismo in cui le Regioni "virtuose" dovrebbero fungere da riferimento generale, mentre il compito di definire la spesa sanitaria nazionale resta affidato alla decisione politica del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PAROLA CHIAVE


### PEREQUAZIONE


In un sistema di federalismo fiscale, in cui gli enti locali finanziano le spese con entrate proprie, il meccanismo della perequazione serve a garantire che non si creino squilibri tra i territori ricchi e quelli con minore capacità fiscale. La perequazione può essere verticale (lo Stato compensa con proprie risorse le esigenze degli enti locali meno sviluppati) oppure orizzontale (sono le stesse aree ricche ad intervenire in favore delle altre).




## Le tappe della riforma

2011


Entra in vigore la "cedolare secca" sugli affitti (aliquote del 19-21 per cento invece di quella ordinaria Irpef): primi pagamenti in acconto da maggio-giugno 


Possibilità per i Comuni di incrementare l'addizionale Irpef in misura massima dello 0,2 per cento, nel caso in cui il livello attuale sia inferiore ai 4 per cento, senza superare questo tetto. 

2012

Passa alle Province l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, con aliquota al 12,5 per cento: le Province (già dall'anno precedente) hanno la possibilità di applicare aumenti o riduzioni in misura massima del 3,5 per cento 


2013

Soppressione dei trasferimenti statali correnti alle Regioni a statuto ordinario. 


Possibilità per le Regioni di portare l'addizionale Irpef fino a un livello massimo dell'1,4 per cento, prevedendo contemporaneamente detrazioni in favore della famiglia. 


2013

Possibilità per le Regioni di ridurre l'aliquota Irap fino ad azzerarla, a carico del proprio bilancio %

Avvio del fondo di perequazione, alimentato dal gettito Iva, per garantire in tutte le Regioni il finanziamento dei livelli essenziali di prestazioni in materia di sanità, assistenza, istruzione, trasporto pubblico locale. 

2014

Per i Comuni entrano in vigore l'imposta municipale propria (in sostituzione dell'Ici e dell'Irpef sui redditi immobiliari) e secondaria (in sostituzione delle imposte su occupazioni spazi pubblici, pubblicità e affissioni). Dall'Imu è esclusa l'abitazione principale. 

Possibilità per le Regioni di portare l'addizionale Irpef fino a un livello massimo del 2 per cento 

2015

Possibilità per le Regioni di portare l'addizionale Irpef fino a un livello massimo del 3 per cento %

2018

Conclusione del passaggio dalla spesa storica ai costi standard in sanità: il federalismo fiscale inizia a funzionare a regime. 